



Congress of Local and Regional Authorities of Europe
Congrès des pouvoirs locaux et régionaux de l'Europe

Strasburgo, 30 marzo 1995
s:\delai.slp\session\fcg1_12.rec

Edizione provvisoria

PRIMA SESSIONE

RACCOMANDAZIONE 9 (1995)¹

**CONCERNENTE LA VI CONFERENZA EUROPEA
DELLE REGIONI FRONTALIERE**

(Ljubljana, Slovenia, 13-15 ottobre 1994)

¹ Testo adottato dalla Commissione Permanente, a nome del Congresso, il 28 marzo 1995 (cfr. CG (1) 12, Parte I Rac, bozza di Raccomandazione presentata dal Sig. Chevrot, relatore).

Il Congresso,

1. Preso nota della relazione del Sig. Chevrot (Camera delle Regioni), sui risultati della VI Conferenza europea delle regioni frontaliere, tenutasi a Ljubljana (Slovenia) dal 13 al 15 ottobre 1994;

2. Constatando con soddisfazione la positiva evoluzione della cooperazione transfrontaliera, a seguito della Conferenza tenutasi a Rovaniemi (Finlandia) nel 1991, in particolar modo all'interno dell'Unione Europea e lungo le sue frontiere esterne, grazie a programmi di assistenza specifici;

3. Congratulandosi dell'eccellente cooperazione tra il Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa e l'Assemblea Parlamentare, dimostrata in occasione dell'organizzazione comune della VI Conferenza europea delle regioni frontaliere;

4. Ricordando le attività dell'Associazione delle Regioni Frontaliere Europee (ARFE) e congratulandosi della buona cooperazione dimostrata in occasione della preparazione della Conferenza di Ljubljana;

5. Congratulandosi dei progressi fatti nelle regioni di frontiera dell'Europa centrale ed orientale, in particolare per quanto riguarda la creazione di strutture di cooperazione sotto forma di Euro-regioni e augurandosi che questo movimento si estenda ad altre regioni, in particolare nell'Europa sudorientale e nella regione baltica;

6. Considerando che la cooperazione transfrontaliera rappresenta un fattore importante per creare un clima di fiducia, tolleranza e partenariato tra i popoli e che può così contribuire a cancellare gli effetti di cicatrici storiche, di barriere politiche e della diffidenza ideologica,

I. Decide di fare sue le considerazioni e le raccomandazioni formulate nella Dichiarazione finale, adottata all'unanimità dai partecipanti alla VI Conferenza europea delle regioni frontaliere, allegata al presente testo, e di trasmetterle agli organismi interessati, invitandoli a prendere i provvedimenti opportuni.

II. Raccomanda alle autorità nazionali

1. di prendere gli opportuni provvedimenti in merito alle proposte formulate nella sezione D della Dichiarazione finale, che le riguardano in modo particolare, e di prendere atto della dichiarazione specifica sulla Bosnia-Erzegovina;

2. d'incoraggiare la creazione di organismi di cooperazione transfrontaliera sul loro territorio e di agevolare, sul piano giuridico, amministrativo e del bilancio, la creazione di strutture di lavoro permanenti per permettere la realizzazione di tutte le iniziative volte a rafforzare questa cooperazione e ad intensificare i rapporti di lavoro transfrontalieri e di buon vicinato;

3. di prestare un'attenzione particolare alla promozione della cooperazione culturale in senso lato nelle regioni frontaliere, all'insegnamento della lingua del paese vicino, e di prendere dei provvedimenti atti ad agevolare la mobilità transfrontiera, in particolare dei giovani, siano essi lavoratori o studenti;
4. d'intensificare la creazione di strutture e programmi transfrontalieri nel campo scolastico e dell'insegnamento e d'ispirarsi, nel definire questa politica, alla Risoluzione 259 (1994) del CPLRE sulle autorità e collettività territoriali e sulla cooperazione scolastica nazionale e transfrontiera;
5. di favorire la cooperazione transfrontaliera e la consultazione dei poteri locali e regionali e quella delle popolazioni interessate per quanto concerne rischi maggiori, in particolare la costruzione ed il funzionamento d'impianti nucleari, il trattamento e i depositi di rifiuti radioattivi.

III. Raccomanda al Comitato dei Ministri

1. di prendere gli opportuni provvedimenti in merito alle Raccomandazioni contenute nella sezione B della Dichiarazione finale della VI Conferenza europea delle regioni frontaliere, che lo riguardano in modo particolare;
2. di dare, nello spirito della Dichiarazione di Vienna e secondo i principi enunciati nella Raccomandazione 7 (1994) del CPLRE, tutto il suo appoggio ai programmi del Consiglio d'Europa (Programma di lavoro intergovernativo, DEMOSTHENE, LODE, Misure di fiducia, ecc.), fornendogli i mezzi necessari, sia in termini di bilancio che di personale, a rafforzare la sua presenza e la sua azione nelle regioni frontaliere, specialmente in Europa centrale ed orientale, e di associare il CPLRE alla definizione dei suoi obiettivi ed alla loro attuazione;
3. d'incaricare il CPLRE, e principalmente il Comitato ristretto d'esperti sulla cooperazione transfrontaliera, d'effettuare uno studio sulla cooperazione transfrontaliera in Europa centrale ed orientale, per identificare, in modo più specifico, i problemi che influenzano l'instaurazione e la promozione della cooperazione transfrontaliera in questa regione, per formulare orientamenti e suggerire soluzioni;
4. d'incoraggiare, sulla base della Dichiarazione di Budapest, allegata alla sua Raccomandazione 8 (1995) relativa alla II Conferenza Europea del Personale delle Collettività Territoriali, la creazione di programmi comuni di formazione del personale delle amministrazioni delle collettività territoriali frontaliere;
5. d'invitare la Conferenza Europea dei Ministri responsabili dell'Assetto del Territorio (CEMAT)
 - i. a prestare un'attenzione particolare alla coordinazione delle politiche di assetto del territorio nelle regioni di frontiera e, in questa prospettiva, aggiornare lo Schema europeo dell'assetto del territorio, per potervi includere i nuovi Stati membri del Consiglio d'Europa e l'analisi delle particolarità delle regioni frontaliere dell'Europa centrale ed orientale;

- ii. ad ispirarsi ai lavori avviati nell'ambito dell'Assemblea parlamentare sui futuri orientamenti globali nell'assetto del territorio europeo e a consolidare, in quest'ottica, i propri lavori allo scopo di sviluppare la ricerca, in prospettiva e favorire una più ampia coordinazione dei principi ispiratori delle politiche nazionali e, dove sia possibile, regionali.
 - iii. ad appoggiare in special modo le attività in materia d'assetto del territorio delle regioni transfrontaliere, lanciate nell'ambito dell' "Iniziativa Europa Centrale" (CEI), grazie al progetto CEI-2010, volto all'elaborazione comune delle direttive relative allo sviluppo regionale dei suoi Stati membri;
6. d'invitare il CDCC
- i. a riprendere, alla luce della Dichiarazione di Ljubljana e nell'ambito dei suoi Comitati specifici, le attività relative alle culture regionali e d'indirizzarle, in modo particolare, verso la problematica delle regioni frontaliere e transfrontaliere dei suoi 42 Stati membri;
 - ii. ad attirare l'attenzione del Comitato sul patrimonio culturale sui problemi delle zone archeologiche transfrontaliere, invitandolo a dedicare uno studio specifico ai particolari problemi dell'amministrazione e della gestione delle zone archeologiche transfrontaliere;
7. d'invitare il CDPE a studiare, alla luce degli accordi modello allegati alla Convenzione quadro europea sulla cooperazione transfrontiera delle collettività o autorità territoriali, le possibilità di promuovere ulteriormente la creazione di parchi naturali transfrontalieri; ad esaminare l'attuale situazione nel settore in Europa e a formulare delle proposte operative, tenendo conto della nuova dimensione geografica del Consiglio d'Europa;
8. d'invitare il Segretario Generale ad appoggiare le iniziative volte a creare nuove Euro-regioni in Europa centrale ed orientale, seguendo il modello della Euro-regione dei Carpazi;
9. di convocare, nello spirito della Dichiarazione di Vienna, una Conferenza ministeriale ad hoc consacrata all'analisi della cooperazione transfrontaliera in Europa centrale ed orientale e d'invitarla ad elaborare dei provvedimenti concreti per avviare, promuovere ed approfondire la cooperazione transfrontaliera, tenendo conto dei problemi specifici delle minoranze e delle disposizioni della nuova Convenzione quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali, della Convenzione quadro sulla cooperazione transfrontiera delle collettività o autorità territoriali e della Carta Europea delle lingue regionali o minoritarie;
- IV. Invita la Commissione dell'Unione Europea
- 1. ad ispirarsi, nei suoi lavori, alla Dichiarazione finale della VI Conferenza europea delle regioni frontaliere e di tenere specialmente conto delle raccomandazioni formulate nella sezione C di questo testo, che la riguardano in modo particolare;

2. a collaborare con gli organi competenti del Consiglio d'Europa - con il CPLRE in particolare - nel settore della promozione della cooperazione transfrontaliera in Europa, specialmente lungo le frontiere esterne dell'Unione situate in Europa centrale e nordorientale e ad elaborare dei progetti comuni, quali conferenze, colloqui o seminari d'esperti, che abbiano come obiettivo la coordinazione delle politiche di assetto del territorio frontaliero e transfrontaliero e lo sviluppo regionale;
3. a definire più chiaramente, nel documento "Europa 2000 e oltre", i principi informatori del suo lavoro nel settore della cooperazione transfrontaliera e, in particolare, le attività relative alle regioni situate lungo le frontiere esterne dei paesi membri nell'Europa centrale ed orientale e a collaborare maggiormente - secondo il principio di sussidiarietà - con i rappresentanti delle regioni interessate, quando si tratta di definire gli orientamenti politici;

V. Invita il Parlamento europeo

1. a studiare i problemi specifici della cooperazione transfrontaliera con le regioni e gli Stati non membri dell'Unione Europea e a dare il via alla creazione di strumenti finanziari, che permettano di realizzare dei progetti comuni di sviluppo e di assetto del territorio nelle regioni transfrontaliere dell'Europa centrale ed orientale;
2. ad appoggiare le proposte formulate al punto IV di cui sopra, che invitano la Commissione europea a collaborare maggiormente con gli organi del Consiglio d'Europa nel settore della cooperazione transfrontaliera, specialmente nell'Europa centrale ed orientale;

VI. Invita il Comitato delle Regioni dell'Unione Europea

1. a prendere nota dei risultati della VI Conferenza europea delle regioni frontaliere, tenutasi a Ljubljana (Slovenia) dal 13 al 15 ottobre 1994, e a formulare delle proposte per rafforzare la cooperazione transfrontaliera con i paesi non membri ed in particolare con i paesi associati, Stati membri del Consiglio d'Europa;
2. ad appoggiare le raccomandazioni volte a creare progetti ed azioni comuni del Consiglio d'Europa, in particolare della CPLRE, e della Commissione europea nel campo dell'assetto e dello sviluppo delle regioni frontaliere lungo le sue frontiere esterne, come formulate al punto IV.2;

VII. Invita l'Organizzazione per la Cooperazione e la Sicurezza in Europa (OCSE)

- a prendere atto della presente Raccomandazione e ad ispirarsi, nel suo lavoro, alle considerazioni relative alle minoranze che vivono nelle regioni frontaliere, alla protezione dei loro diritti e alle possibilità, che la cooperazione transfrontaliera offre, di creare delle misure atte a favorire la fiducia, la cooperazione e la solidarietà.

Allegato

DICHIARAZIONE FINALE

I partecipanti alla VI Conferenza europea delle regioni frontaliere, rappresentanti eletti a livello locale, regionale e nazionale e rappresentanti delle regioni frontaliere, riunitisi a Ljubljana il 13 e 14 ottobre 1994

I desiderano ringraziare

- il Consiglio d'Europa ed in particolare l'Assemblea Parlamentare ed il Congresso dei Poteri Locali e Regionali dell'Europa (CPLRE) per l'organizzazione della conferenza;
- il Parlamento ed il Governo sloveno e la città di Ljubljana per la loro ospitalità;
- ed adottano la seguente Dichiarazione finale:

DICHIARAZIONE FINALE

Dopo aver esaminato lo stato attuale e le prospettive della cooperazione transfrontaliera, essi

II ricordano che

1. La cooperazione transfrontaliera è da tempo considerata come una delle forze motrici dell'integrazione europea e come uno dei migliori strumenti per contribuire attivamente alla stabilità politica ed al mantenimento della pace nel continente;
2. Le regioni frontaliere e transfrontaliere costituiscono delle aree di riferimento e dei punti focali per rafforzare la comprensione e la fiducia reciproche, per eliminare l'intolleranza e garantire la partecipazione attiva di tutti nel processo d'integrazione, di sviluppo e di cooperazione in Europa;
3. Rispettivamente dall'inizio degli anni 1970 e la metà degli anni 1980, il Consiglio d'Europa ed il Consiglio Nordico da una parte e l'Unione Europea dall'altra, appoggiano ed incoraggiano costantemente questa evoluzione;
4. Tolleranza, partenariato, decentralizzazione e sussidiarietà costituiscono le basi essenziali per una collaborazione concreta e duratura tra gli uomini, i comuni, le regioni e gli Stati al di là delle frontiere. La promozione, la concretizzazione e lo sviluppo di questo tipo di cooperazione hanno permesso di gettare dei ponti tra regioni vicine, di ridurre e perfino rimuovere delle barriere e promuovere così la diversità culturale e la tolleranza;
5. La messa in opera della Dichiarazione di Vienna, adottata nell'ottobre 1993 dai capi di Stato e di Governo dei Paesi membri del Consiglio d'Europa, implica lo sviluppo della cooperazione transfrontaliera e interregionale ed un'attenzione particolare per le minoranze nazionali;

6. Le minoranze nazionali ed etniche costituiscono dei fattori di riavvicinamento e d'unione delle nazioni europee;

III constatano che

1. Nonostante i progressi nella cooperazione tra le regioni frontaliere europee nel loro insieme e l'integrazione di alcune di esse grazie al Mercato Unico, sussistono ancora dei problemi derivanti dalla coesistenza di sistemi politici, economici, amministrativi, sociali e tributari diversi che possono essere risolti soltanto tramite una più ampia cooperazione;
2. Si possono osservare fenomeni simili lungo le frontiere esterne dell'Unione europea e quelle tra gli Stati dell'Europa centrale ed orientale, ma nel caso di quest'ultimi il divario sul piano economico, monetario, salariale e della produttività può costituire un rischio politico e sociale per tutta l'Europa;
3. Tra l'altro, il ruolo sempre più ampio delle regioni nella costruzione europea va di pari passo con l'importanza crescente della cooperazione tra regioni frontaliere;

IV in quest'ottica, i rappresentanti delle regioni frontaliere chiedono

A. Alle istituzioni europee

1. d'intensificare la cooperazione tra gli Stati europei, il Consiglio d'Europa e l'Unione europea, allo scopo di agevolare, promuovere e rafforzare la cooperazione transfrontiera e, a questo proposito, di attribuire un ruolo speciale ai loro organi eletti, l'Assemblea Parlamentare ed il Parlamento Europeo da una parte, il CPLRE ed il Comitato delle Regioni dall'altra;
2. d'applicare il principio di sussidiarietà alla cooperazione transfrontaliera, facendo in modo che quest'ultima sia in armonia con gli obiettivi di una politica paneuropea globale;
3. di sostenere e rafforzare le reti europee, nazionali ed interregionali di cooperazione transfrontaliera e i programmi di assistenza esistenti, rendendoli atti a rispondere ai bisogni specifici di ogni regione frontaliere o transfrontaliera;
4. di garantire la sicurezza dei cittadini, data la maggiore permeabilità delle frontiere all'interno ed all'esterno dell'Unione Europea, tramite una collaborazione diretta tra i servizi di polizia e di dogana e le amministrazioni interessate a tutti i livelli;
5. di riservare un posto speciale alle regioni frontaliere e transfrontaliere nei progetti di sviluppo regionale nell'ambito dell'assetto delle grandi aree e delle reti di trasporto transeuropee, per evitare che queste regioni vengano ridotte a corridoi di transito o di trasporto;
6. di sviluppare e d'intensificare la cooperazione tra di esse, per far sì che le questioni concernenti le regioni frontaliere vengano affrontate nel contesto di un approccio globale all'assetto del territorio paneuropeo.

7. di assistere le istituzioni regionali dell'Europa centrale ed orientale create di recente, informandole delle esperienze in corso e consigliandole, con l'aiuto delle regioni dell'Europa occidentale;
8. di promuovere la creazione di strutture d'insegnamento transfrontaliere.

B. Al Consiglio d'Europa

1. di incoraggiare gli Stati membri a firmare, ratificare e ad applicare la Convenzione quadro europea sulla cooperazione transfrontiera delle collettività o autorità territoriali;
2. di adottare senza indugio il protocollo aggiuntivo a questa Convenzione, che attribuirebbe un valore giuridico agli organismi transfrontalieri creati ed alle decisioni prese da tali organismi;
3. di chiedere all'Assemblea Parlamentare ed al CPLRE di fare delle proposte concrete sul seguito politico e sull'applicazione della suddetta Convenzione;
4. di adottare senza indugio la Convenzione sulla cooperazione interterritoriale proposta dal CPLRE (Risoluzione 248 (1993)), volta a creare una base giuridica per la cooperazione transfrontaliera tra collettività o autorità territoriali non confinanti;
5. d'incoraggiare la Conferenza europea dei Ministri responsabili dell'assetto del territorio (CEMAT) a sviluppare i suoi lavori sulla cooperazione transfrontaliera e, conformemente alle proprie raccomandazioni, ad agevolare la creazione di commissioni bilaterali e multilaterali dell'assetto del territorio e dell'ambiente lungo tutte le frontiere dell'Europa, associando permanentemente le collettività territoriali alla definizione degli obiettivi generali dell'assetto del territorio e dell'ambiente, in un'ottica transfrontaliera e tenendo conto dei principi di sussidiarietà e di partenariato;
6. al fine di rafforzare lo spirito della Dichiarazione di Vienna, di impegnarsi in modo particolare ad incrementare la cooperazione transfrontaliera, specialmente nell'Europa centrale ed orientale e in questo contesto
 - d'accelerare l'elaborazione della Convenzione quadro sulla protezione delle minoranze attualmente in preparazione e
 - di provvedere, nell'ambito del programma LODE, all'assistenza tecnica in materia di cooperazione transfrontaliera, con mezzi amministrativi e finanziari sufficienti a raggiungere gli obiettivi del programma;
7. di continuare ad elaborare modelli di educazione multiculturale adattati alle situazioni delle regioni frontaliere.

C. All'Unione Europea

1. d'integrare la cooperazione transfrontaliera, come obiettivo specifico, ai Fondi strutturali europei al momento della loro revisione, nell'ambito dell'aggiornamento del Trattato di Maastricht nel 1996;
2. d'incrementare la cooperazione lungo le frontiere esterne dell'Unione; questo richiede un'armonizzazione dei criteri già applicati ai programmi di assistenza in corso all'interno dell'Unione e nell'Europa centrale ed orientale (Interreg/Phare, ecc.)
3. di continuare ad appoggiare i progetti promossi da alcune associazioni interregionali (Lace, ARFE, Ouverture, ARE...) che si propongono di creare, lungo le frontiere dell'Unione, delle reti europee di cooperazione e dei programmi transfrontiera di assistenza e di scambio di conoscenze;
4. di modificare certe norme concernenti i lavoratori frontalieri all'interno dell'Unione, per eliminare gli svantaggi di tipo sociale, fiscale ed amministrativo che essi subiscono ed elaborare uno statuto per i lavoratori frontalieri dei paesi non membri, allo scopo di agevolare lo sviluppo dei mercati frontalieri del lavoro lungo le frontiere esterne dell'Unione.

D. Alle autorità nazionali

1. d'applicare il principio della sussidiarietà nell'elaborazione, nell'attuazione e nella gestione di programmi e progetti transfrontalieri, trasferendo le competenze alle collettività o alle autorità territoriali frontaliere e transfrontaliere;
2. di firmare, ratificare ed applicare la Convenzione quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera e d'appoggiare l'adozione, nel più breve tempo possibile, del Protocollo aggiuntivo alla suddetta Convenzione;
3. di riconoscere ed applicare il principio di protezione di tutte le minoranze, di evitare le situazioni conflittuali e di firmare e ratificare, per esempio in quest'ottica, la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie;
4. di promuovere l'apprendimento delle lingue minoritarie da parte dei membri delle culture maggioritarie, nello spirito dello sviluppo di modelli di educazione multiculturale;
5. di sviluppare e promuovere la cooperazione transfrontaliera a tutti i livelli amministrativi, allo scopo di abolire o ridurre le barriere di tipo giuridico ed amministrativo;
6. di contribuire volontariamente al finanziamento del programma LODE del Consiglio d'Europa, per poter intensificare le attività nel campo della cooperazione transfrontaliera;
7. di fare in modo che i programmi in favore delle zone frontaliere (per esempio, Interreg II/Phare) siano cofinanziati dai paesi interessati;

8. di promuovere la cooperazione economica nelle regioni frontaliere, di considerare i mercati frontalieri del lavoro come fattori di sviluppo economico regionale, di integrarli nelle loro politiche di sviluppo economico e sociale duraturo, e di creare le basi giuridiche ed amministrative - nell'ambito di consultazioni transfrontaliere appropriate - per renderli trasparenti ed accessibili;
9. di mettere a disposizione dei lavoratori frontalieri le informazioni di carattere amministrativo e giuridico necessarie ad agevolare la loro integrazione ai mercati regionali transfrontalieri del lavoro;
10. di raccomandare ai mass media ed alle istituzioni didattiche di sottolineare l'importanza della tolleranza e del partenariato nel porre le basi di una collaborazione efficace tra le regioni frontaliere;
11. di adattare il sistema d'istruzione ai bisogni delle regioni frontaliere attraverso lo sviluppo di un insegnamento bilingue autentico, il rispetto della cultura delle regioni situate oltre frontiera e la creazione di strutture d'insegnamento transfrontaliere.

E. Alle regioni frontaliere

1. di creare delle strutture adeguate a livello regionale e locale, e di garantire le condizioni finanziarie indispensabili per una cooperazione transfrontaliera permanente;
2. d'elaborare, con la partecipazione di tutti i gruppi sociali ed economici, degli "schemi di sviluppo transfrontaliera", che comprendano programmi e progetti operativi e che coprano tutte le aree della cooperazione transfrontiera;
3. di considerare la possibilità di un'attuazione autonoma dei programmi Interreg (Phare incluso) attraverso la creazione di gruppi di gestione dei programmi e dei progetti, nel rispetto del principio di partenariato tra l'Unione Europea e le autorità nazionali, regionali e locali;
4. di ristabilire e d'organizzare la "mobilità transfrontaliera" nelle regioni frontaliere, specialmente in quelle dell'Europa centrale ed orientale, così che gli abitanti possano mantenere ed ampliare i rapporti umani, culturali, sociali ed economici senza imbattersi quotidianamente in ostacoli di carattere amministrativo;
5. di promuovere ed appoggiare gli scambi transfrontiera tra istituzioni scolastiche delle regioni frontaliere;
6. di dotarsi di mass media regionali transfrontiera (stampa, radio e televisione), organizzati in base ai principi di partenariato e di buon vicinato.

DICHIARAZIONE
sulla promozione
dell'organizzazione dei Giochi olimpici
in alcune delle
regioni transfrontaliere

La VI Conferenza europea delle regioni frontaliere,
riunitasi a Ljubljana, Slovenia, il 13 e 14 ottobre 1994,

- si augura che le Autorità olimpiche a tutti i livelli rispondano in maniera favorevole alle proposte di organizzare i Giochi nelle regioni transfrontaliere, in piena conformità con gli ideali olimpici. Queste iniziative permetterebbero di portare nel mondo dello sport un nuovo messaggio di pace e di cooperazione tra i popoli.

- invita il Congresso dei Poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, ed in particolare la Camera delle Regioni, ad appoggiare questa proposta e a trasmetterla agli organismi nazionali competenti ed al Comitato Olimpico Internazionale.

DICHIARAZIONE

sulla Bosnia-Erzegovina

**La VI Conferenza europea delle regioni frontaliere,
riunitasi a Ljubljana il 13 e 14 ottobre 1994,**

- **considerando** il valore di una coabitazione multiculturale secolare in Bosnia-Erzegovina;
- **condanna** fermamente la purificazione etnica come un pericoloso anacronismo.